

Gli artisti di Ca' Pesaro e le esposizioni del 1919 e del 1920

a cura di Stefania Portinari

**Catalogo dell'esposizione degli artisti dissidenti
di Ca' Pesaro nella Galleria Geri-Boralevi del 1920**

CATALOGO

DELLA ESPOSIZIONE DEGLI ARTISTI DISSIDENTI DI CA' PESARO NELLA GALERIA GERI-BORALEVI
15 LUGLIO-15 AGOSTO 1920

VENEZIA.

BIBLIOTECA
CA' PESARO

Op.
P.D.
5248

VENEZIA



MUSEO D'ARTE MODERNA
DELLA CITTA' DI VENEZIA
CA' PESARO (S. Stae)

476

ISTITUTO VENETO DI ARTI GRAFICHE - VENEZIA
In conduzione dalla Casa Editr. d'Arte Bestetti & Tumminelli-Roma-Venezia

MUSEO D'ARTE MODERNA
DELLA CITTA' DI VENEZIA
CA' PESARO (S. Stae)



PALLOTTI
GIOIELLIERI
VENEZIA

Piazza S. Marco
Telefono 106
CASA FONDATA
NEL
1846

BREVETTATI
da
S.M. il RE
e dalle
LL. AA. RR.
*DUCA E DUCHESSA
DI GENOVA*

PREMIATI
COLLE MAGGIORI ONORIFICENZE
ALLE PRINCIPALI
ESPOSIZIONI
ITALIANE ED ESTERE



GIOIELLERIE
OREFICERIE
ARGENTERIE
CATENELLE VENEZIANE



BIBLIOTECA
CA' PESARO

Op.
P.D.
5248

VENEZIA

PER COLORI, PENNELLI
ED ALTRI ARTICOLI DI
PITTURA E DISEGNO
RIVOLGERSI SEMPRE ALLA CARTO-
LERIA A. TESTOLINI IN BACINO
ORSEOLO (EX NEGOZIO SINGER) - VENEZIA

TELEFONO 10-85

CATALOGO

DELLA ESPOSIZIONE DE-
GLI ARTISTI DISSIDENTI DI
CA' PESARO NELLA GAL-
LERIA GERI-BORALEVI
15 LUGLIO-15 AGOSTO 1920
VENEZIA.



MUSEO D'ARTE MODERNA
DELLA CITTA' DI VENEZIA
CA' PESARO (S)



ISTITUTO VENETO DI ARTI GRAFICHE - VENEZIA
In conduzione dalla Casa Editr. d'Arte Bestetti & Tumminelli-Roma-Venezia

Questa esposizione di artisti "dissidenti" dall'altra che viene organizzata, quasi contemporaneamente, a Ca' Pesaro in Venezia, ha una storia che dobbiamo raccontare perchè dalla sua storia emergono i fini stessi ed i limiti della impresa. Nei primi giorni di luglio un giornale di Venezia - *La Gazzetta* - e qualcuno di fuori pubblicavano, facendolo seguire da commenti favorevoli, il seguente ordine del giorno:

" I sottoscritti venuti a conoscenza dei nuovi criteri con i quali sarà organizzata quest'anno la Esposizione di Ca' Pesaro; criteri che, dovuti ad una agitazione inconsulta ed infondata sotto tutti gli aspetti così giuridici per quanto riguarda la interpretazione del testamento della Duchessa Bevilacqua la Masa, come artistici, sono stati accettati dal Commissario Regio, e contrastano con quelli che nei precedenti anni crebbero fama nazionale alle Esposizioni stesse;

" Considerato, che in base alle nuove disposizioni vengono esclusi specialmente quegli artisti i quali con il loro costante intervento richiamarono su Ca' Pesaro l'attenzione del mondo artistico, giovando in particolar modo ai giovani meno noti;

" considerato che l'agitazione di cui sopra è ora rivolta ad ottenere l'allontanamento dalla Mostra di uno di questi artisti e precisamente di *Felice Casorati*;

" protestano per le arbitrarie disposizioni intervenute a distruggere a beneficio di non si sa che, certo non dell'Arte, il lavoro compiuto fino alla IX Esposizione di Ca' Pesaro;

" e deliberano di astenersi da quella di quest'anno invitando quanti riconoscono la bontà di tale decisione ad uniformarvisi ".

Firmati: *C. Carrà, Teodoro Wolf-Ferrari, Pio Semeghini, Guido B. Stella, Guido Trentini, Gino Rossi, Gigi Scopinich, Vittorio Zecchini, Federico Cusin, E. Notte, F. Dudreville, Ercole Sibellato.*

Alla manifestazione si univano immediatamente: i pittori T. Garbari; A. Callegari; Zamboni; Funi; Sironi; A. Alhaique; G. Orefice; lo scultore Arturo Martini; e poichè nel frattempo si rendevano disponibili le sale della Galleria Geri Boralevi si decideva di dare alla protesta un valore positivo portando nella Galleria medesima le opere già destinate a Ca' Pesaro. Questa decisione non aveva, e non ha, naturalmente, carattere di ostilità verso la istituzione veneziana condotta così felicemente agli insperati e brillanti risultati del 1919, dal suo segretario Nino Barbantini, mediante un tenace, intelligente, imparziale disinteressatamente nobile lavoro di lunghi anni, indubbiamente proficuo per l'arte italiana e per una numerosa schiera di giovani. Essa aveva anzi, ed ha, carattere di solidarietà per l'opera del Barbantini, della quale aspira ad essere una continuazione ed una integrazione.

Nel momento in cui, per l'azione di altri e col consenso di uffici mostratisi sempre, certo per pressioni influenti, ingiustamente ostili verso le esposizioni di Ca' Pesaro, queste stavano per essere virtualmente soppresse; cioè convertite da quello che erano, l'unica palestra nazionale spregiudicata e libera di audacie intelligenti, in una umile ed inutile permanente ad uso di vacui diletterismi, gli artisti che avevano amato ed ammirato lo sforzo di Nino Barbantini vollero che la "Ca' Pesaro" da lui creata risorgesse per quanto era possibile nelle forme e nella sostanza, altrove. Ecco adunque perchè chi ebbe nel passato consuetudine di simpatia spirituale con le precedenti mostre d'arte di fondazione Bevilacqua la Masa, dovrà cercarne quest'anno la nuova prova non già nell'ammezzato del palazzo del Longhena ma in queste sale spaziose delle Vecchie Procuratie.

E vediamo, ora, come e perchè si sia arrivati alla odierna situazione. A mano a mano che le Esposizioni di Ca' Pesaro

si perfezionavano, e che nelle loro sale si affermavano, favoriti esclusivamente dal loro ingegno e dalla fervida alacrità del loro lavoro, giovani prima interamente sconosciuti - e che altro voleva, sostanzialmente, la munifica testatrice, se non questo? - si pronunciava una sorda ostilità fatta insieme di sospetti, di gelosia, di risentimenti inspiegabili verso chi non aveva colpa della propria capacità e verso chi in siffatta capacità credeva. Già nel 1919, sebbene con altro orientamento e con altro animo, codesta agitazione trovò modo di affiorare e se ne ebbe qualche conseguenza però non grave. Da allora essa prese uno sviluppo ben determinato che si concretò in un memoriale sottoposto da una associazione di pittori e scultori al R. Commissario per il Comune di Venezia, con cui si chiedeva la esclusione dalle mostre di Ca' Pesaro degli artisti non veneziani, o non residenti a Venezia, o già ammessi alle esposizioni di importanza maggiore. Fu quello il segnale di una specie di crociata che ebbe per motto "Il palazzo Pesaro agli artisti secondo le disposizioni della Duchessa Bevilacqua-La Masa" quasicchè ciò non sussistesse già. La Duchessa Bevilacqua col suo testamento aveva disposto che una parte del palazzo fosse adibita a studi di giovani, e ciò si fece; che un'altra parte servisse a esposizioni di arti e industrie veneziane e questo avvenne, che una terza parte venisse affittata per ricavare le somme necessarie al mantenimento della istituzione, e il Comune con spirito illuminato, anzichè affittare a privati affittò a sè medesimo installando al piano nobile la Galleria Moderna e richiamando così, anche con siffatto mezzo, l'interesse del pubblico sugli studi e sulle esposizioni. A quali appigli s'è dunque afferrata l'associazione di cui parlavamo sopra? La Duchessa Bevilacqua parla nel suo testamento di arti e industrie veneziane distinguendo evidentemente tra le arti (pittura e scultura) che non si saprebbe capire come potrebbero essere

veneziane e le industrie che si capisce benissimo come possano essere veneziane di tradizione se non nella sostanza: La Duchessa Bevilacqua parla di esposizioni a favore *specialmente* di artisti giovani (ma non aggiunge veneziani) ai quali è interdetto spesso l'ingresso alle grandi mostre, con che è implicito che in via subordinata possono essere accolti quelli che alle grandi mostre siano ammessi. Ma tutto ciò, del resto, ha, secondo noi, una importanza relativa, mentre occorre vedere se sia dignitoso e corrispondente alla condizione di italiani l'ostracismo voluto da artisti veneziani o residenti a Venezia (di questi *residenti* chissà quanti vengono poi da altre province lontane!) a danno di artisti non veneziani dopochè i non veneziani contribuirono largamente alla messa in valore di Ca' Pesaro. E valga il vero, chè, per esempio, Umberto Boccioni non era veneziano: nè il povero Valeri, nè Umberto Moggioli, nè l'Oppi, vicentino; nè il Garbari trentino; per citare alcuni di coloro che vi tennero delle mostre collettive... Nessuna corporazione artistica è mai arrivata a così singolare negazione dei doveri della ospitalità, ed è penosissimo che un esempio di tal genere parta da Venezia la quale dell'ospitalità nell'arte ha fatto, nei secoli, sua gloria imperitura. Uno dei motivi reconditi della agitazione contro l'organizzazione, quale avveniva in passato, delle mostre di Ca' Pesaro è certamente il presupposto che nell'ordinamento di esse si procedesse con troppa severità trattandosi di arte giovanile e con troppa simpatia verso le correnti cosiddette rivoluzionarie o di avanguardia. Ora a parte che la severità non esisteva se non nella mente degli esclusi sta in fatto che appunto trattandosi di mostre giovanili conveniva vagliare attentamente le opere inviatevi per non creare facili illusioni a centinaia di spostati, e considerare con simpatia ogni tentativo serio verso il nuovo, perchè è particolarmente in questi tentativi che si manifesta la spinta dinamica

dell'artista giovane verso un avvenire non del tutto inutile per l'Arte.

Vogliamo adesso chiarire il punto dell'ordine del giorno che riguarda Felice Casorati. Tra l'associazione dissidente e la presidenza delle Mostre di Ca' Pesaro era intervenuto un accordo in base al quale pure escludendo i non veneziani e gli artisti che figuravano quali invitati alla Biennale, era concesso alla Presidenza di invitare alcuni artisti non veneziani degni di tale distinzione. Tra coloro che vennero sollecitati a mandare opere proprie c'era Felice Casorati; uno degli assidui e dei benemeriti delle mostre di Ca' Pesaro, il quale non figura, sebbene invitato, alla XII Biennale. Allora l'associazione insorse contro tale invito contando di ottenere l'adesione delle autorità comunali al proprio veto. Lasciamo giudice il lettore di questa insurrezione e della fondatezza della protesta che ha condotto alla presente Esposizione. Desideriamo tuttavia porre in rilievo la circostanza che tutti coloro che si sono radunati nella Galleria Geri Boralevi, avevano la facoltà, o perchè veneziani, o perchè invitati col beneplacito dell'associazione che pare si sia insediata, a dettar legge, in Comune, di esporre a Ca' Pesaro.

Gli artisti che espongono alla Galleria Geri Boralevi non hanno agito dunque per ragioni personali o di interesse; ma per amore di principi e per il solo amore dell'arte. Essi sperano che il solo amore dell'arte disciplini la Esposizione di Ca' Pesaro del 1921.

La commissione ordinatrice della Esposizione è così composta: Pittori Felice Casorati; L. Scopinich; P. Semeghini; scrittore Gino Damerini.

SALA A.

EMILIO NOTTE.

1. Ritratto.
2. Natura morta.
3. Ragazze sul prato.
4. Contadini.
5. Natura morta.
6. Disegni.
7. Natura morta.
8. Il figlio.
9. Contadine.
10. Studi.
11. Natura morta.
12. Scialle veneziano.
13. Gioco di bimbi.
14. Maschere.
15. La colazione.
16. Facchino.
17. Arrotino.
18. Donne veneziane.
19. Fruttivendola.
20. Donne.

PITTURE.

ARTURO MARTINI.

21. Donne in piazza.
22. Composizione.
23. Composizione.
24. Contadini in chiesa.
25. Mercato.
26. Vecchia donna.
27. Oliveto.
28. Natura morta.
29. Prigione.
30. Natura morta.
31. Aratore.
32. Cavalli (disegno).
33. Mercato.
34. Vari disegni.
35. Vari disegni.
36. Vari disegni.
37. Vari disegni.

ARTURO MARTINI.

38. Fanciulla triste.
39. Busto di Ragazza.
40. Maternità.

ARTE DECORATIVA.

Vetri ideati e composti dal Pittore Wolf Ferrari eseguiti nelle fornaci della S. A. I. A. R. Filiale Ferro Toso a Murano, esemplari unici:

1. Piatto. - 2. Ciotola. - 3. Ciotola. - 4. Portapenne. - 5. Vaso. - 6. Vaso. - 7. Vaso. - 8. Vaso. - 9. Vaso. - 10. Vaso.

SALA B.

PITTURE.

GINO ROSSI.

41. Fanciulla.
42. Educanda.
43. Paesaggio di montagna.
44. Testa di fanciulla.
45. Paesaggio.
46. Il Santo.
47. Mattino di primavera.

LUIGI SCOPINICH.

48. Su motivo di Holbein.
49. Paesaggio romano.
50. Burano 1
51. » 2

PIO SEMEGHINI.

52. Bretagna.
53. San Marco.
54. Squero al sole.
55. San Giacomo (Rialto).
56. Particolari di affresco.
57. Cocomeri.

58. Palazzo Dario.
59. Autoritratto.
60. Burano.
61. Case.
62. La Salute (tramonto).
63. Vecchie case.
64. Il Colleoni.
65. Infilaperle.
66. San Giacomo dall'Orio.
67. Palazzo Ducale.
68. Ritratto.
69. Culagna.
70. Paesaggio Cadorino.
71. Donna.
72. Pieve 1
73. » 2

ERCOLE SIBELLATO.

74. La tempesta.
75. Il Sindaco impiccato.
76. Commendatori infilzati.

ARTURO MARTINI.

77. Maternità disperata.

SCULTURA.

SALA C.

PITTURE.

GUIDO TRENTINI.

78. Paesaggio.

79. Case.

GUIDO BALSAMO STELLA.

80. Cacciatore di renne.

81. Arrivo a Venezia.

82. Gelatiere.

ANGELO ZAMBONI.

83. Paesaggio 1.

84. » 2.

U. PIATTI.

85. Case.

A. FUNI.

86. Sansone e Dalila.

87. Venere col Satiro.

88. Fanciulla al lago.

GABRIELLA OREFICE.

89. Natura morta 1.

90. » » 2.

91. » » 3.

92. » » 4.

ALHAIQUE VIVANTE ALICE.

93. Il dottore Tumiatì.

GIUSEPPINA AZZALIN.

94. Testa.

G. FARINA.

95. Paesaggio.

TEODORO WOLF FERRARI.

96. Paesaggio Decorativo 1.

97. » » 2.

98. Studio dal vero 1.

99. » » 2.

100. » » 3.

101. » » 4.

102. » » 5.

103. » » 6.

104. » » 7.

105. » » 8.

DISEGNI.

FEDERICO CUSIN.

- 106. Passeggiata romantica.
- 107. Lo specchio.
- 108. Stavan sui tetti ad imbondire...
- 109. Il riposo dei viandanti.

ANNA BALSAMO STELLA.

- 110. Studio.

SCULTURA.

GUIDO BALSAMO STELLA.

- 111. Testa dorata.

ARTE DECORATIVA.

VITTORIO ZECCHIN.

- 112. Sfinge (mosaico).
- 113. Vittorie (mosaico).
(Eseguiti dalla S. I. A. M. Murano).

ANNA BALSAMO STELLA.

Vetri ideati e composti da Anna Balsamo Stella, eseguiti nelle fornaci della S. A. I. A. R. Filiale Ferro Toso & C. a Murano, esemplari unici siglati :

- 11. Catino. - 12. Piatto. - 13. Coppa. - 14. Coppa.
- 15. Coppa. - 16. Coppa. - 17. Coppa. - 18. Piattino.
- 19. Coppa. - 20. Vaso. - 21. Vaso. - 22. Catino.
- 23. Catino. - 24. Bottiglia a melagrano.
- 25. Catino.

SALA D.

FELICE CASORATI.

114. Disegno (studio per ritratto).
115. » (studio).
116. Paese. (olio).
117. Bozzetto del quadro "Sera".
118. Bambina (tempera).
119. Mattino »
120. Patate »
121. Un uomo »
122. Ritratto di Maria Anna De Lisi.
123. Studio (olio).
124. Paese »
125. » »
126. Scodelle (tempera).
127. Disegno (illustrazione per una fiaba).
128. Sera (xilografia).
129. Convento (xilografia).

ILLUSTRAZIONI.



SALA D

ILLUSTRAZIONI

F. CASORATI

1. Il Re e la Regina

2. Il Principe

3. Il Principe

4. Il Principe

5. Il Principe

6. Il Principe

7. Il Principe

8. Il Principe

9. Il Principe

10. Il Principe

11. Il Principe

12. Il Principe

13. Il Principe

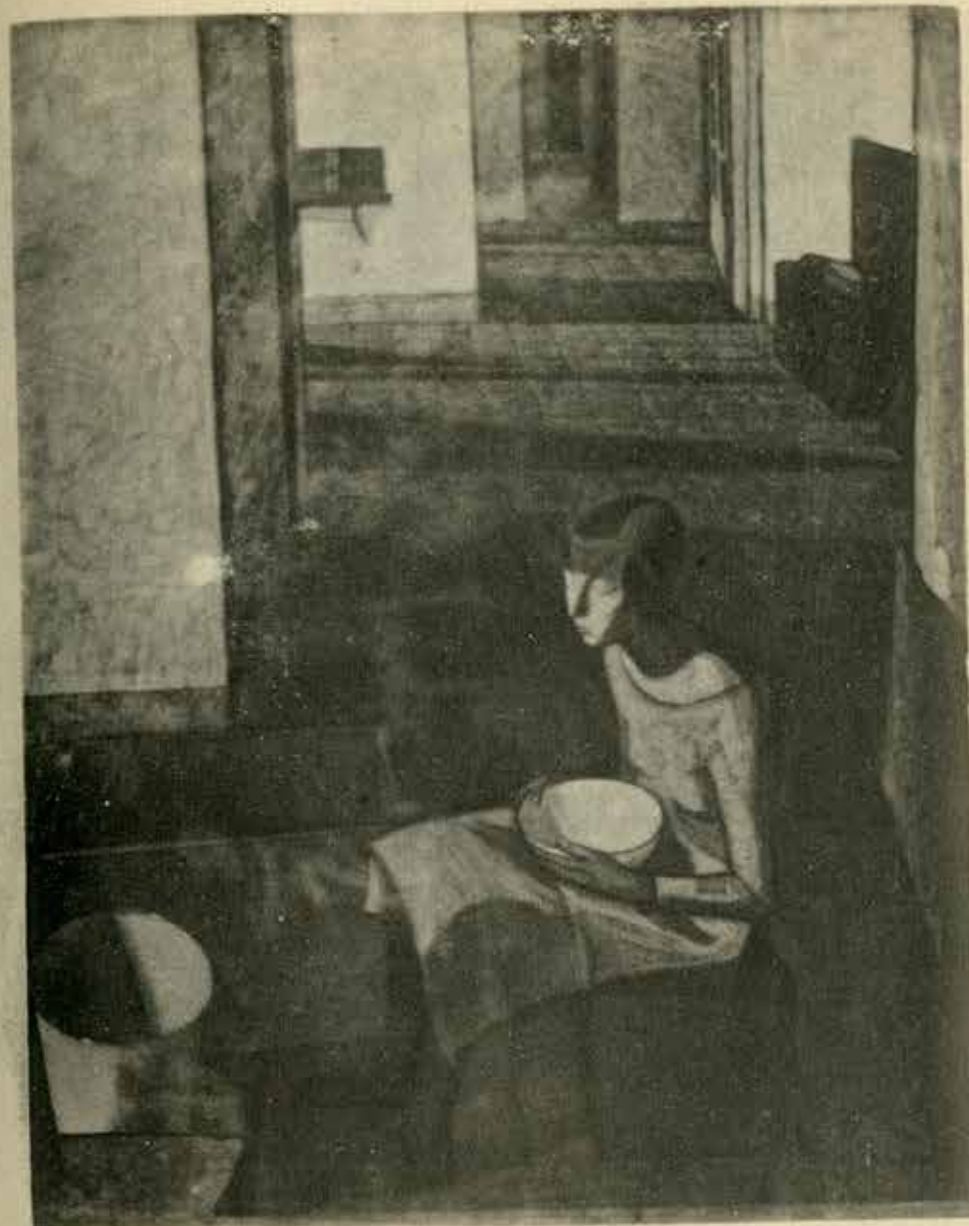
14. Il Principe

15. Il Principe

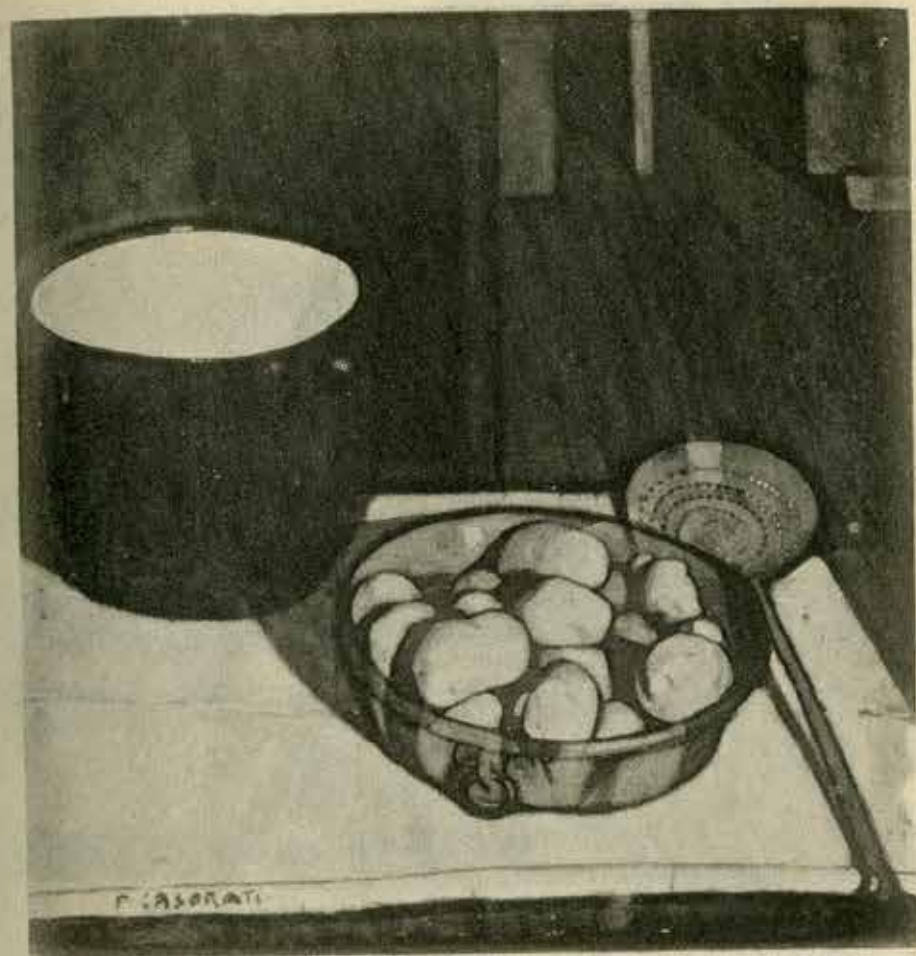
16. Il Principe



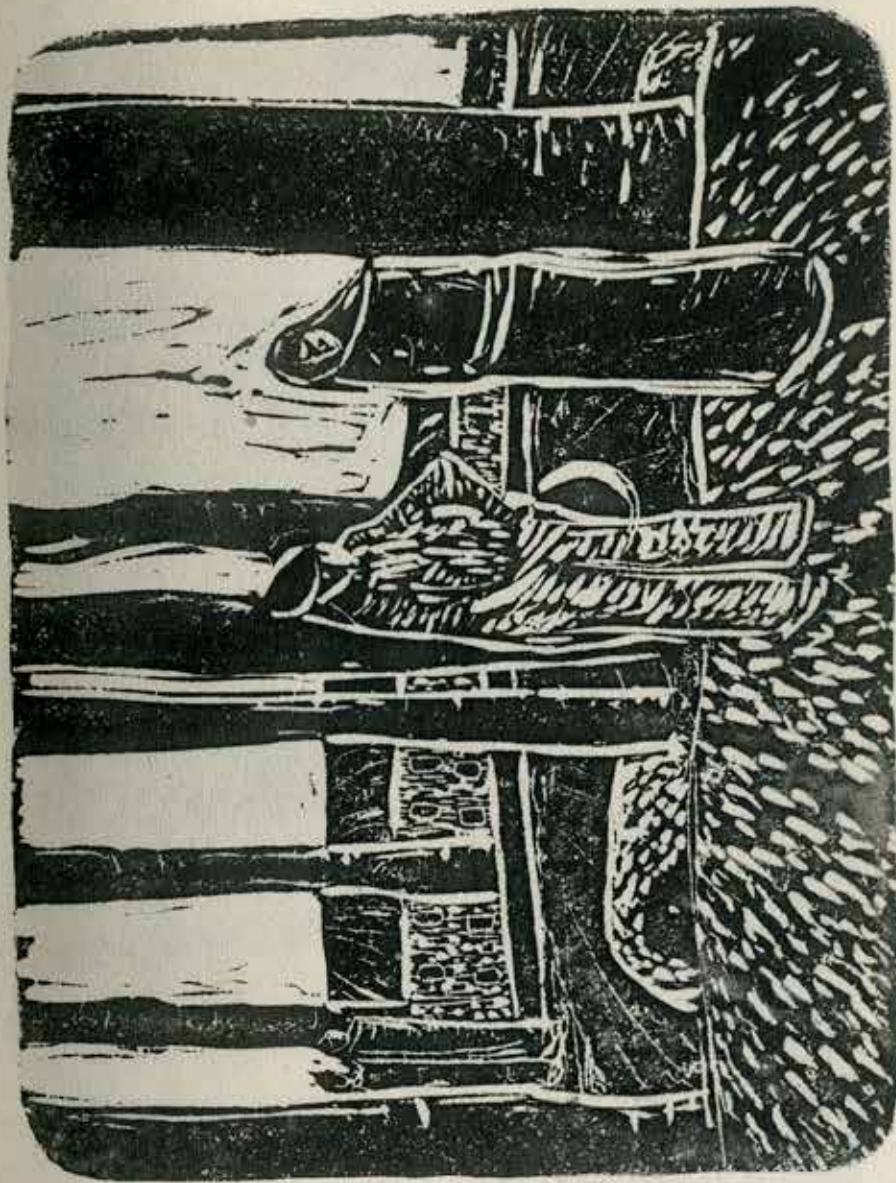
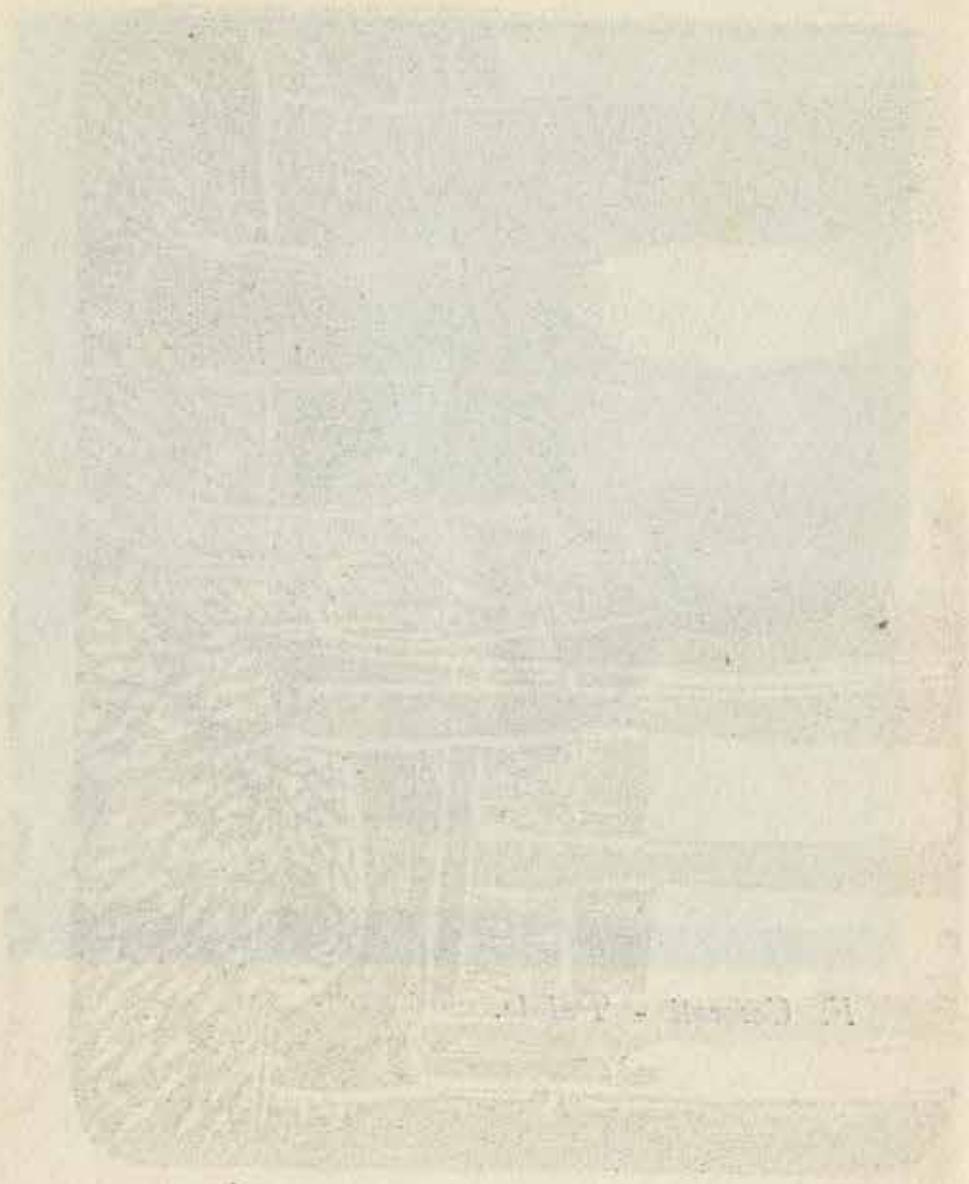
F. Casorati - Illustrazione per una fiaba.



F. Casorati - Interno.

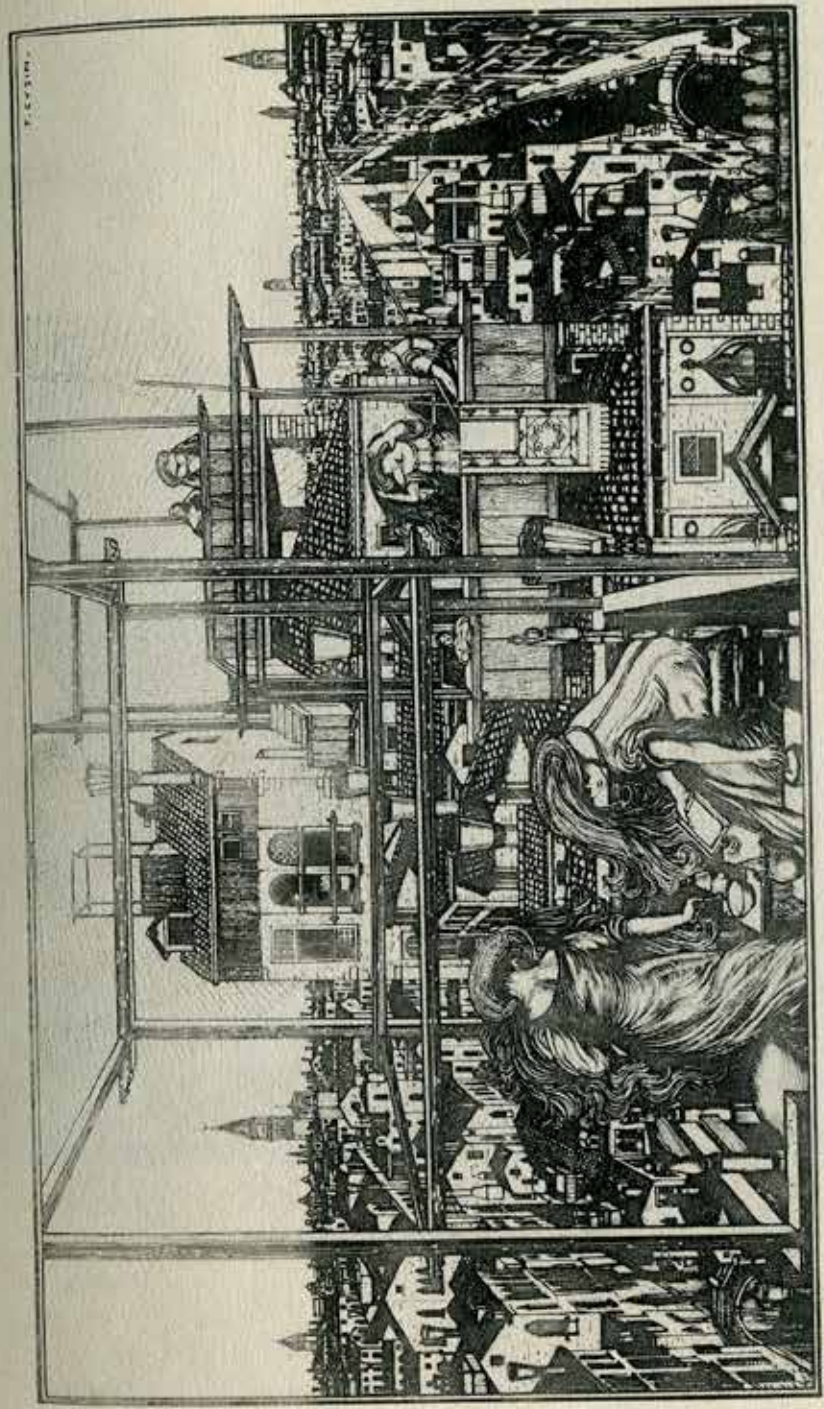


F. Casorati - Patate.

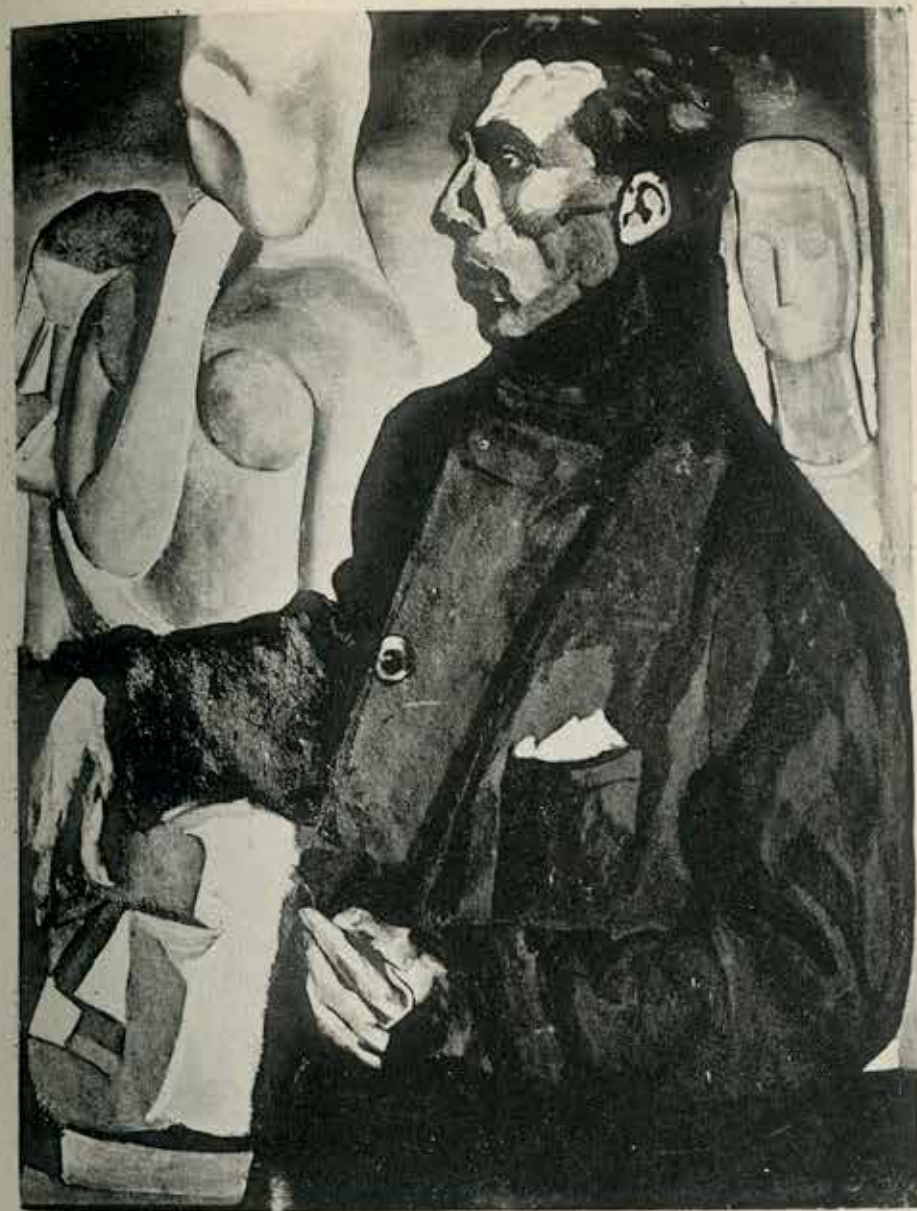


F. Casorati - Sera (xilografia).

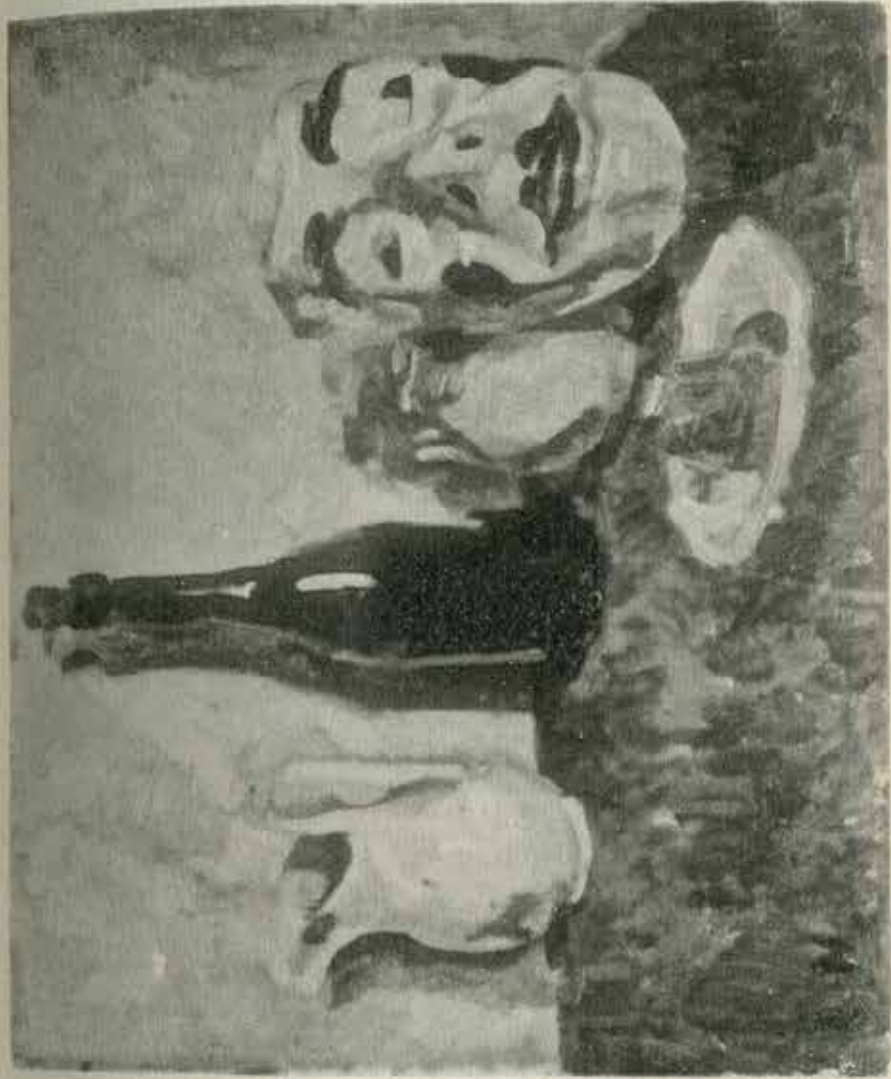
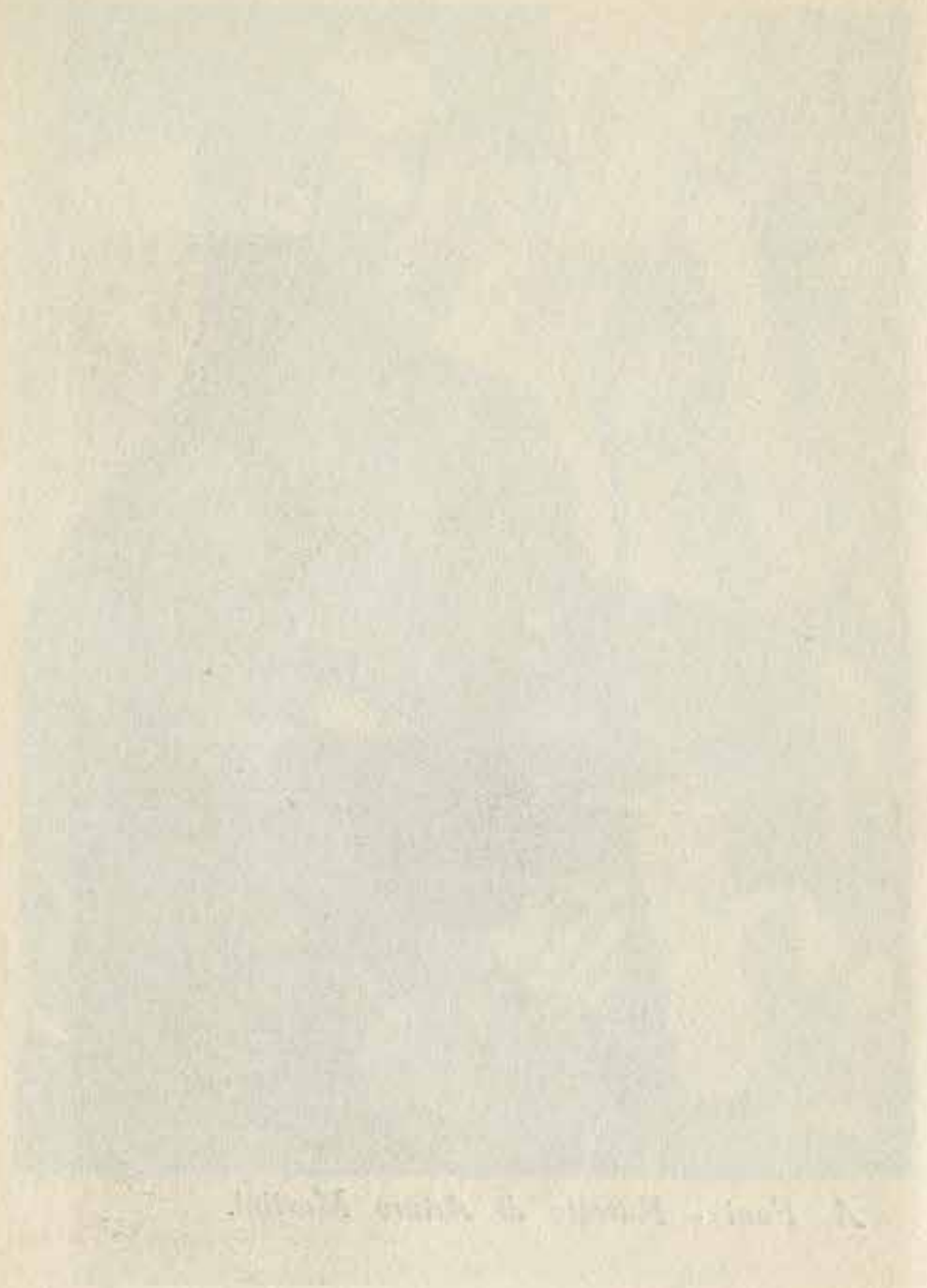
L. C.



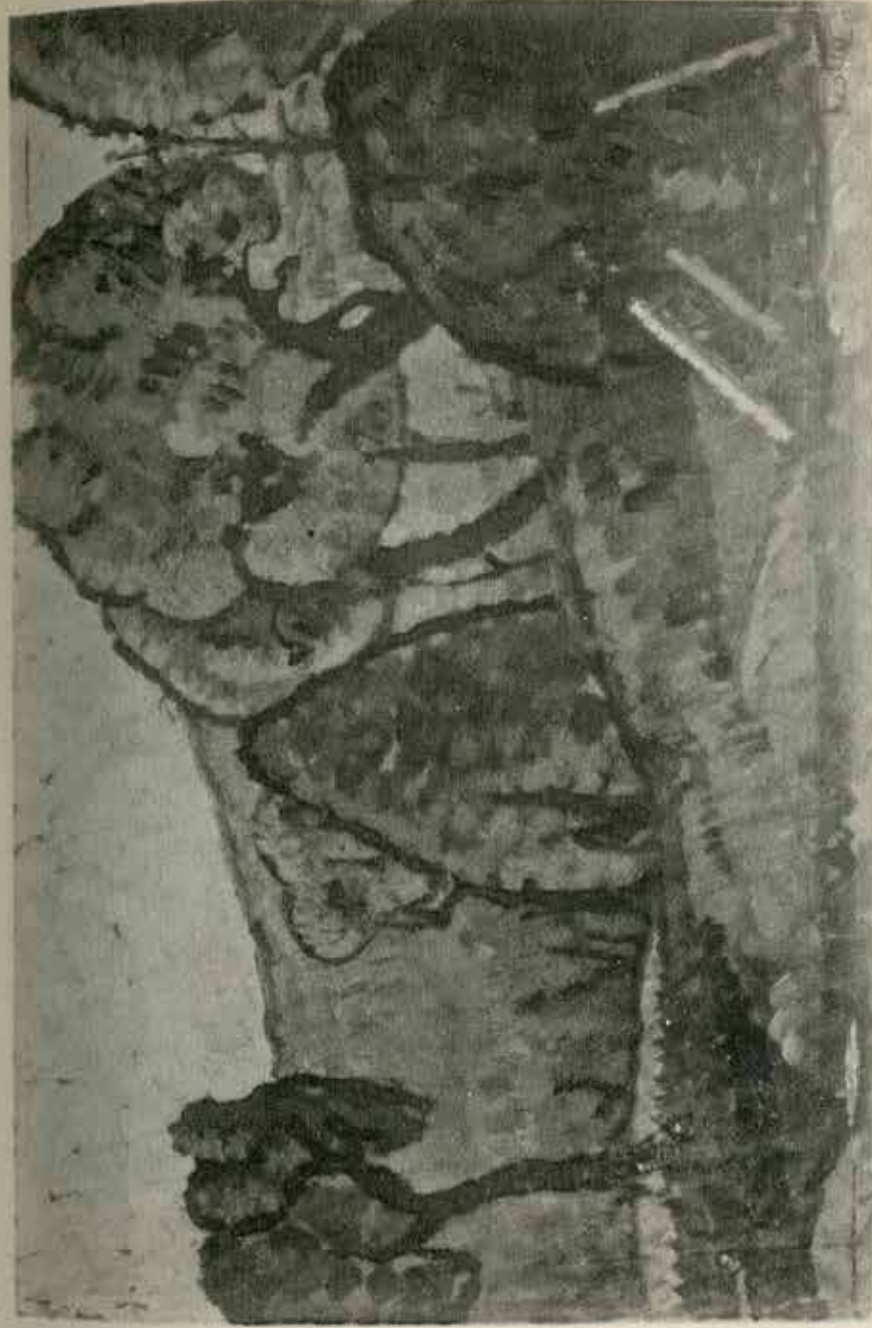
F. Cusin - Stavan sui tetti ad imbondire (disegno).



A. Funi - Ritratto di Arturo Martini.



E. Notte - Natura morta.



E. Notte - Paesaggio.

E. Notte - Mercato.



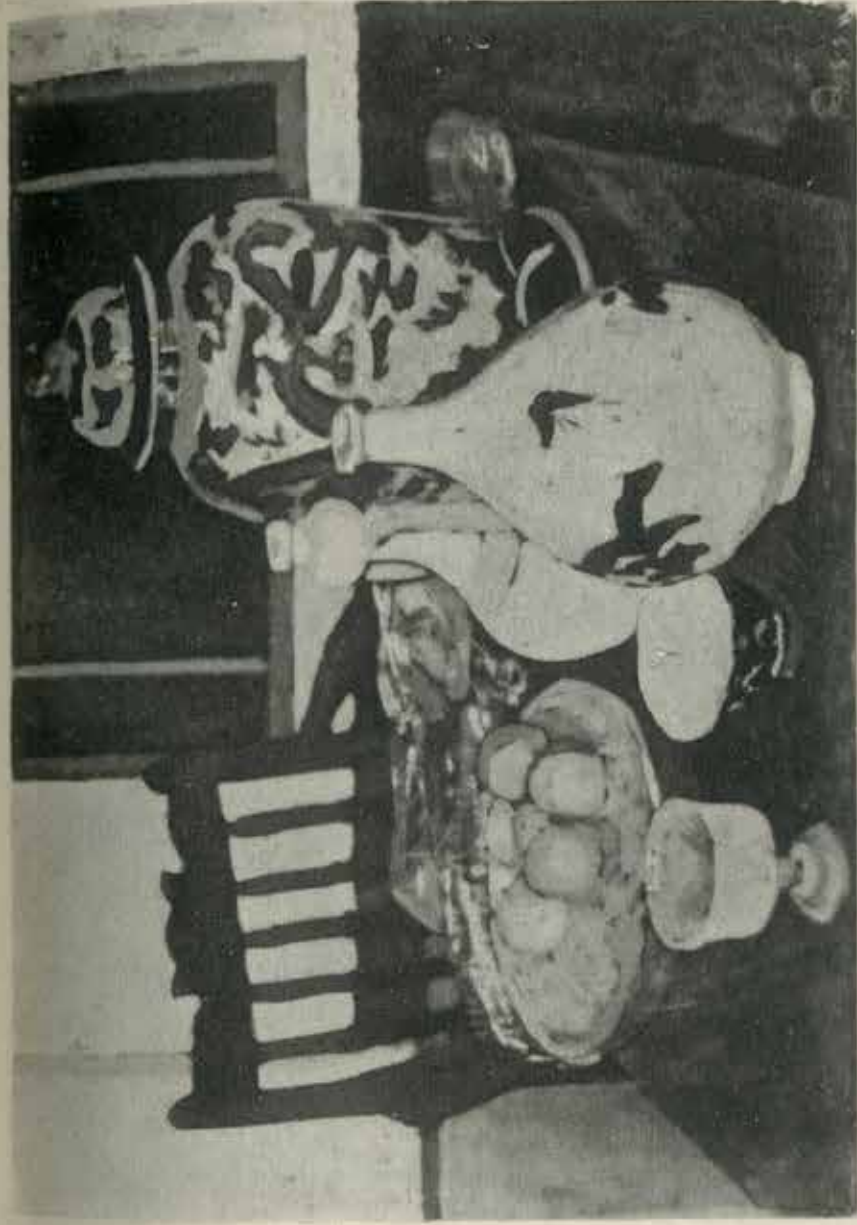
E. Notte - Mercato.



E. Notte - Paesaggio.



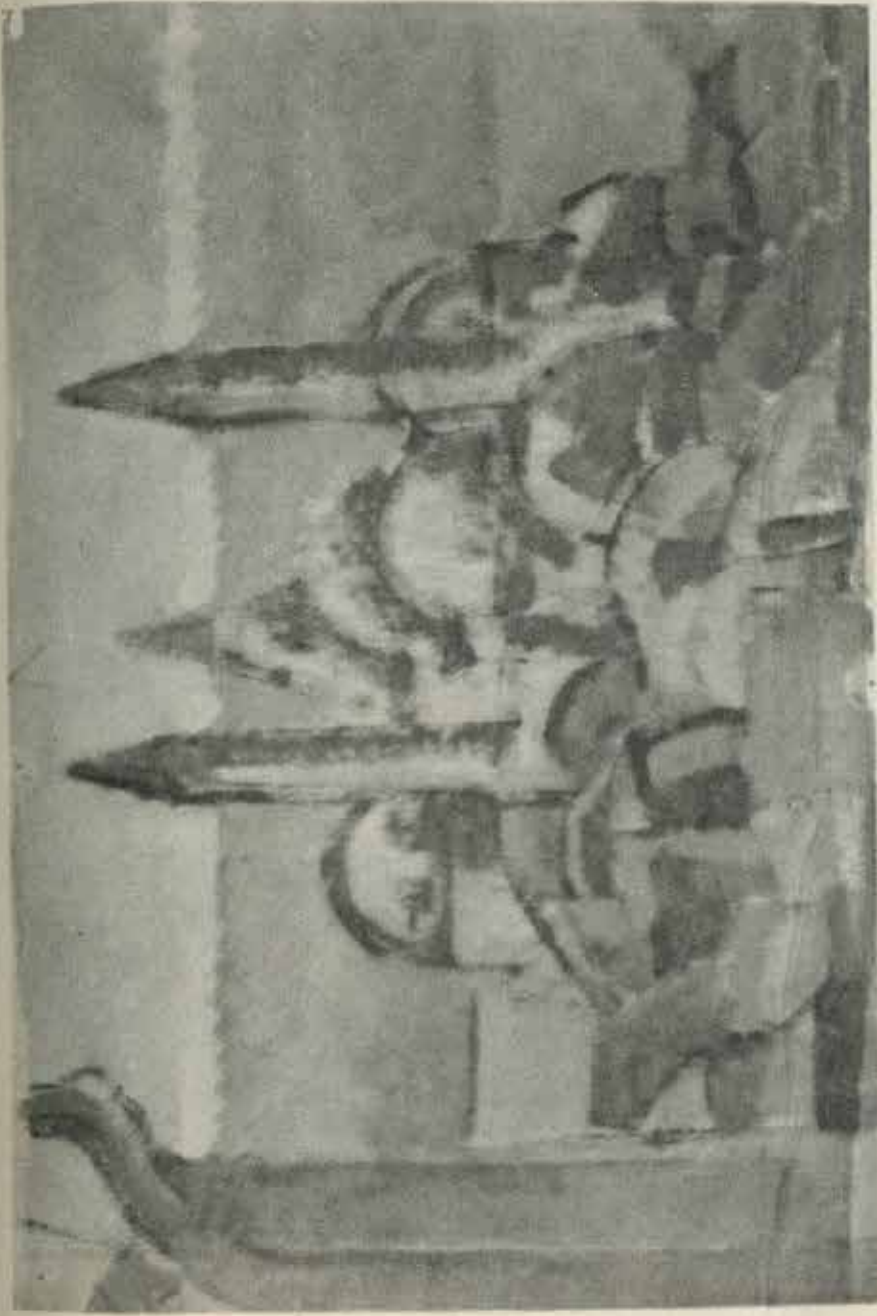
A. Martini - Ragazza con la croce.



G. Orefice - *Natura morta.*



G. Rossi - Educanda.



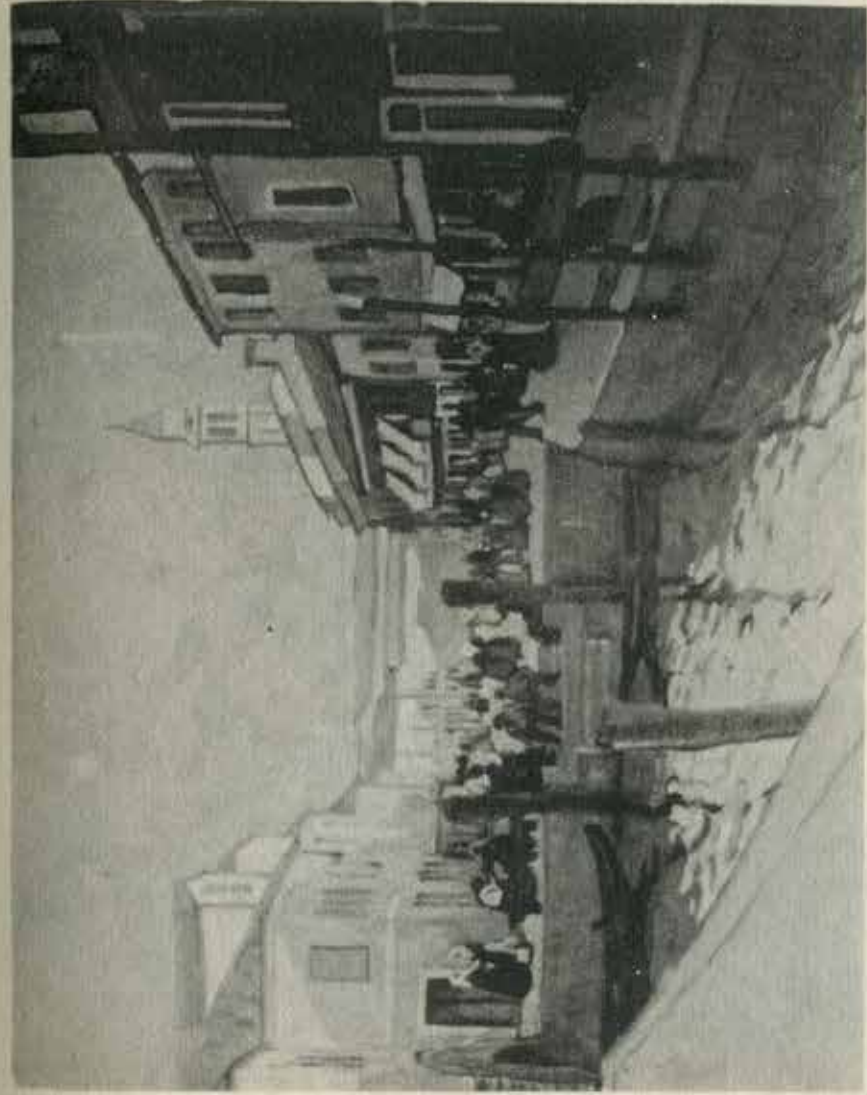
G. Rossi - Padova il Santo.



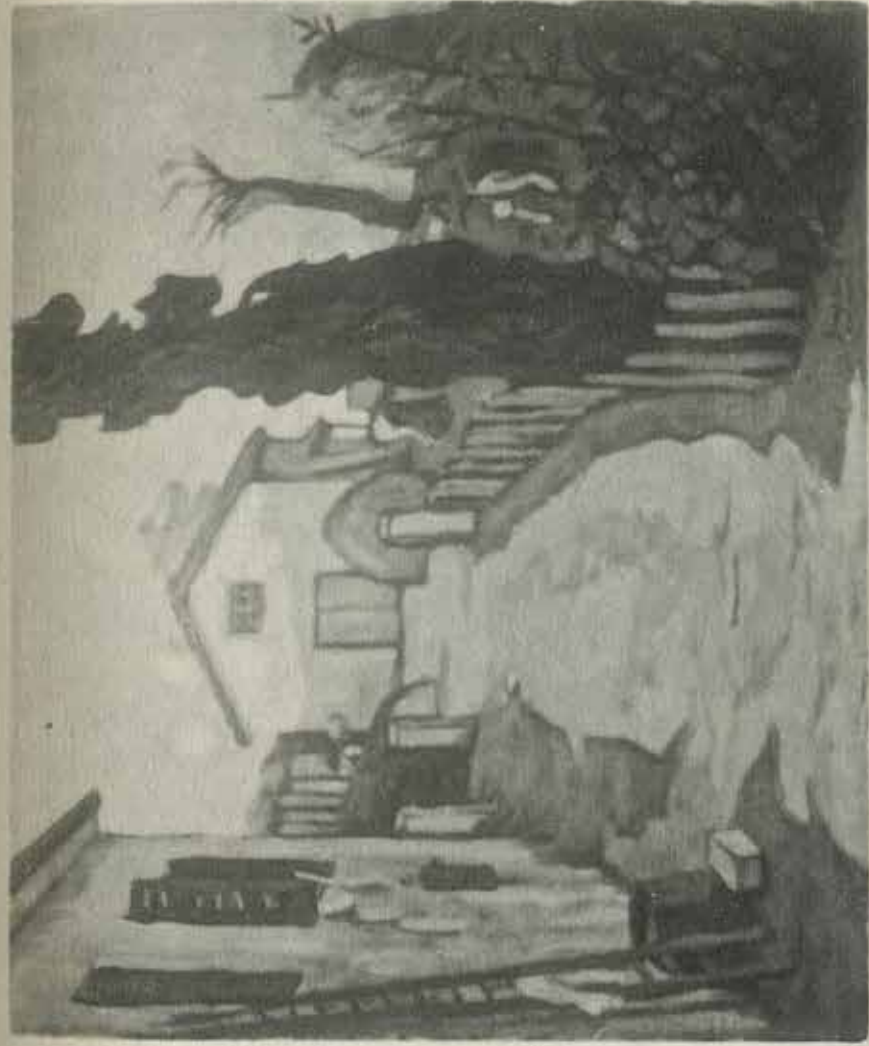
G. Rossi - Testa di fanciulla.



G. Rossi - Disegno.



L. Scopinich - Burano.



L. Scopinich - Paesaggio.



Pio Semeghini - Donna.



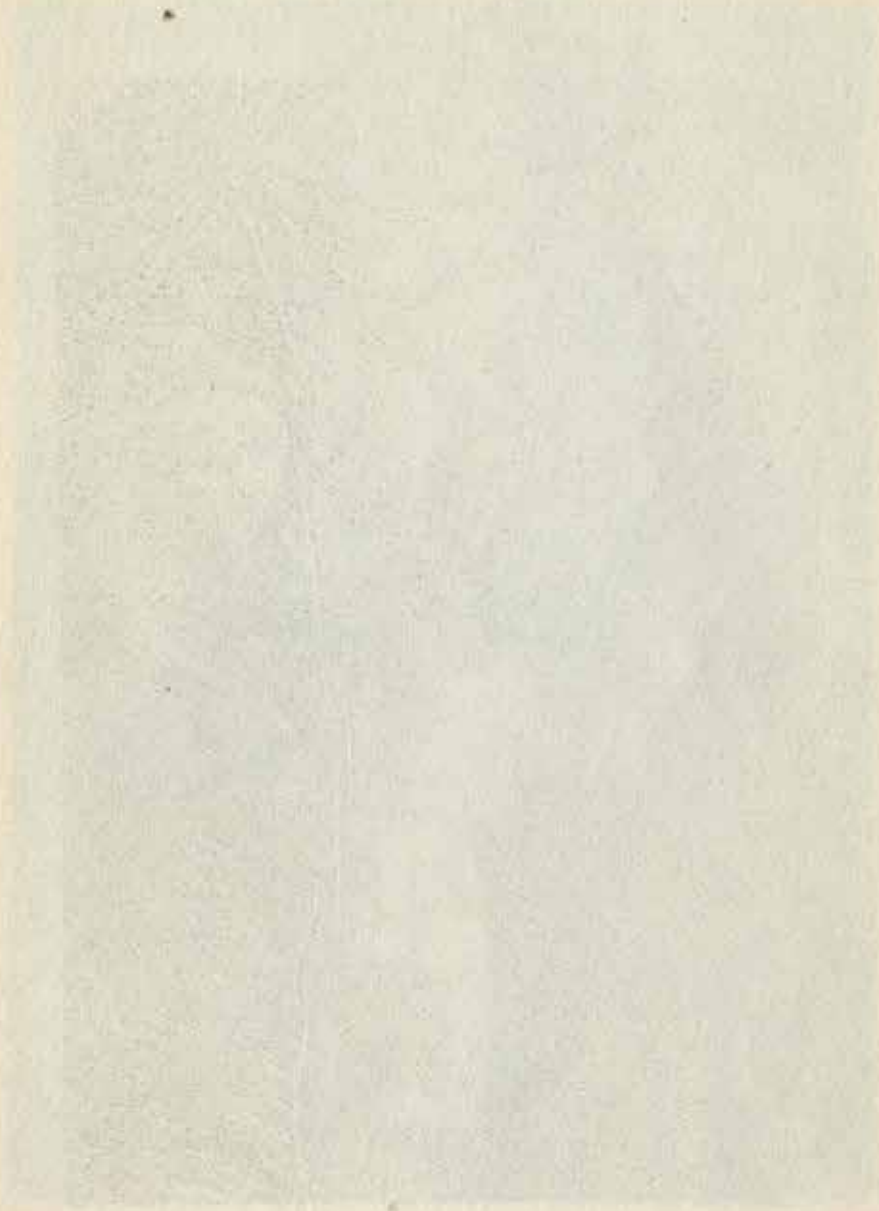
Pio Semeghini - S. Giacomo dall' Orio.



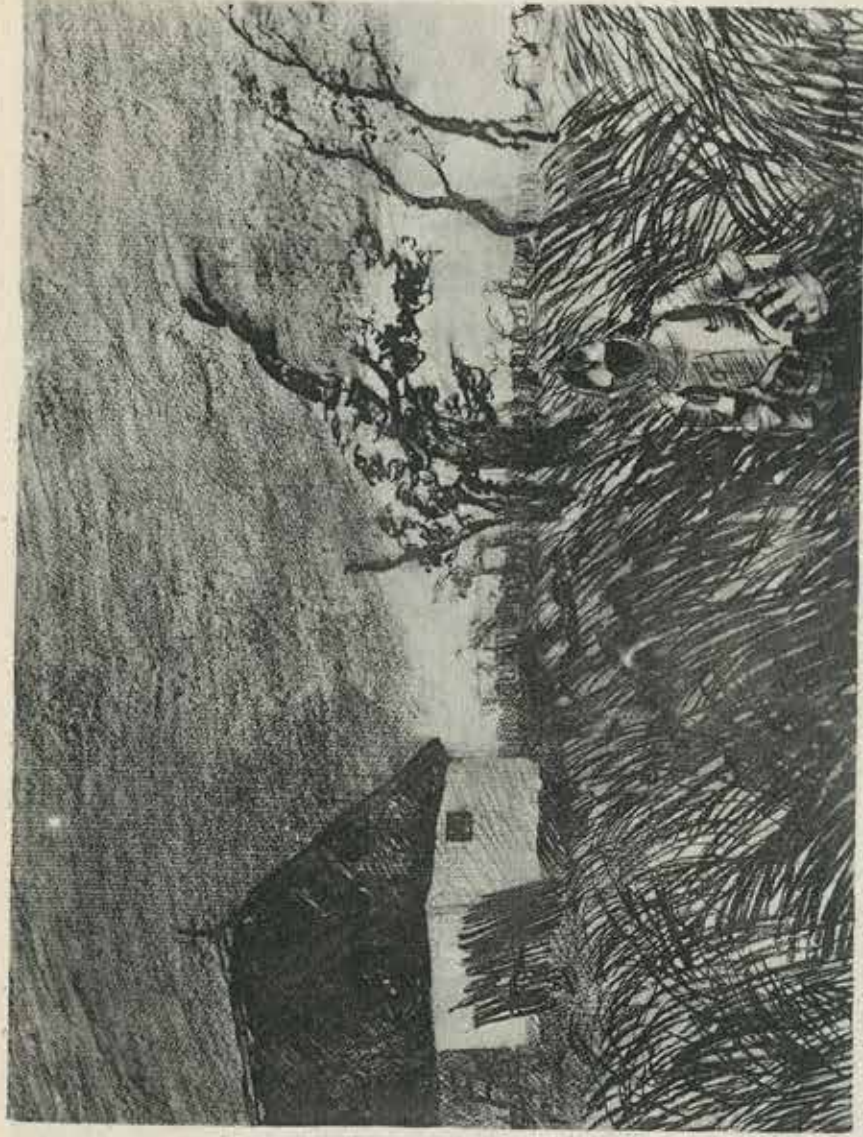
Pio Semeghini - Pieve di Cadore.



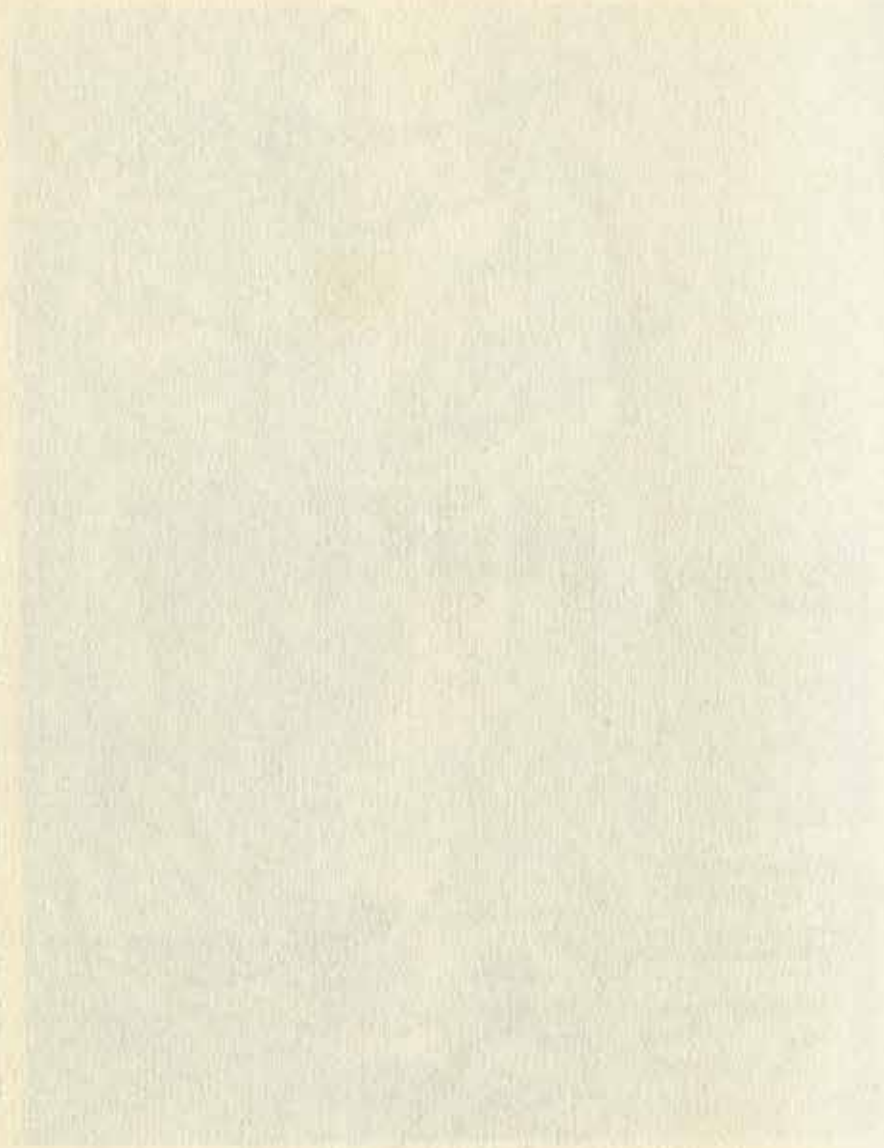
Pio Semeghini - Ritratto.



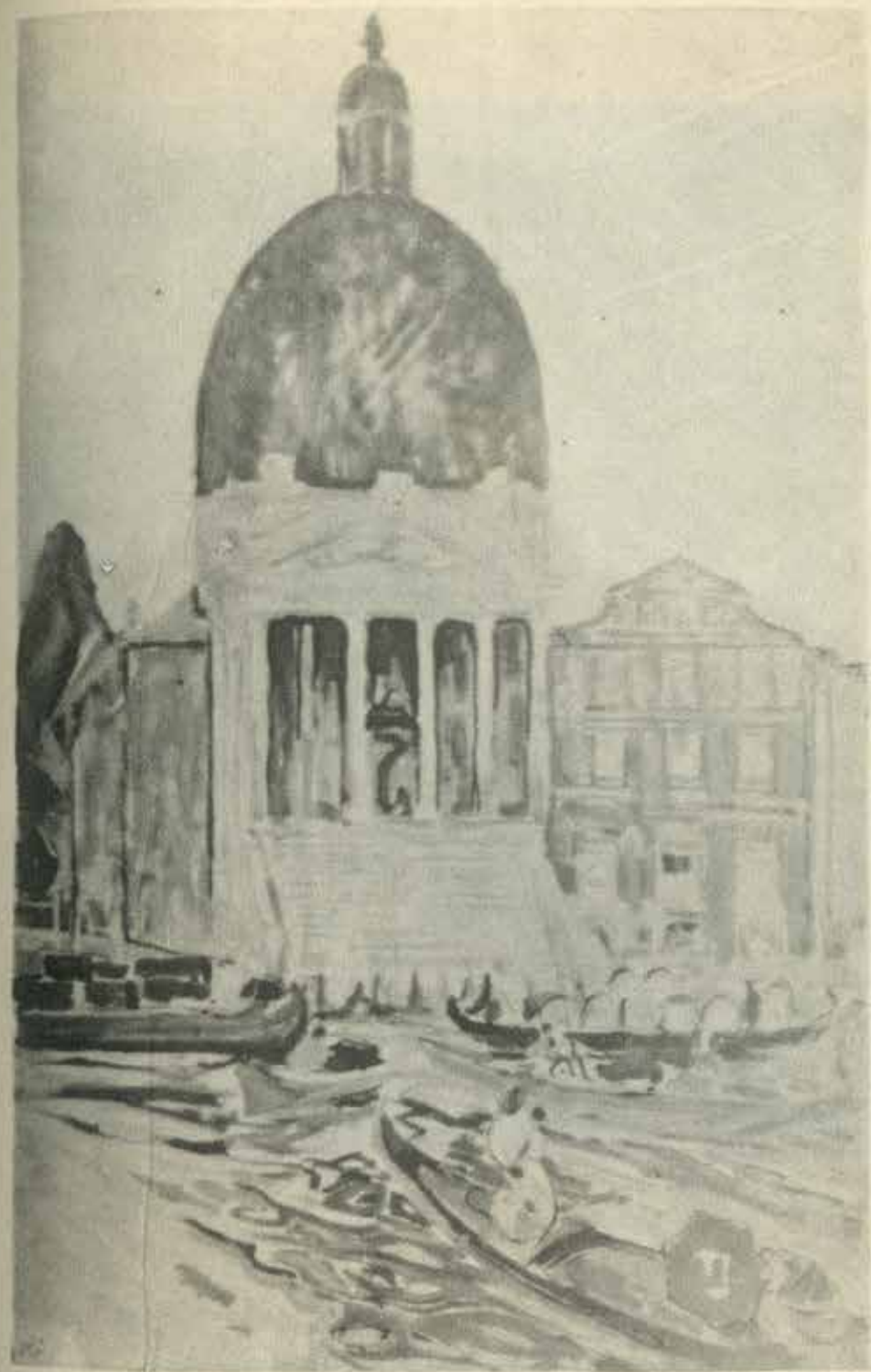
Il tempio - Sibellato



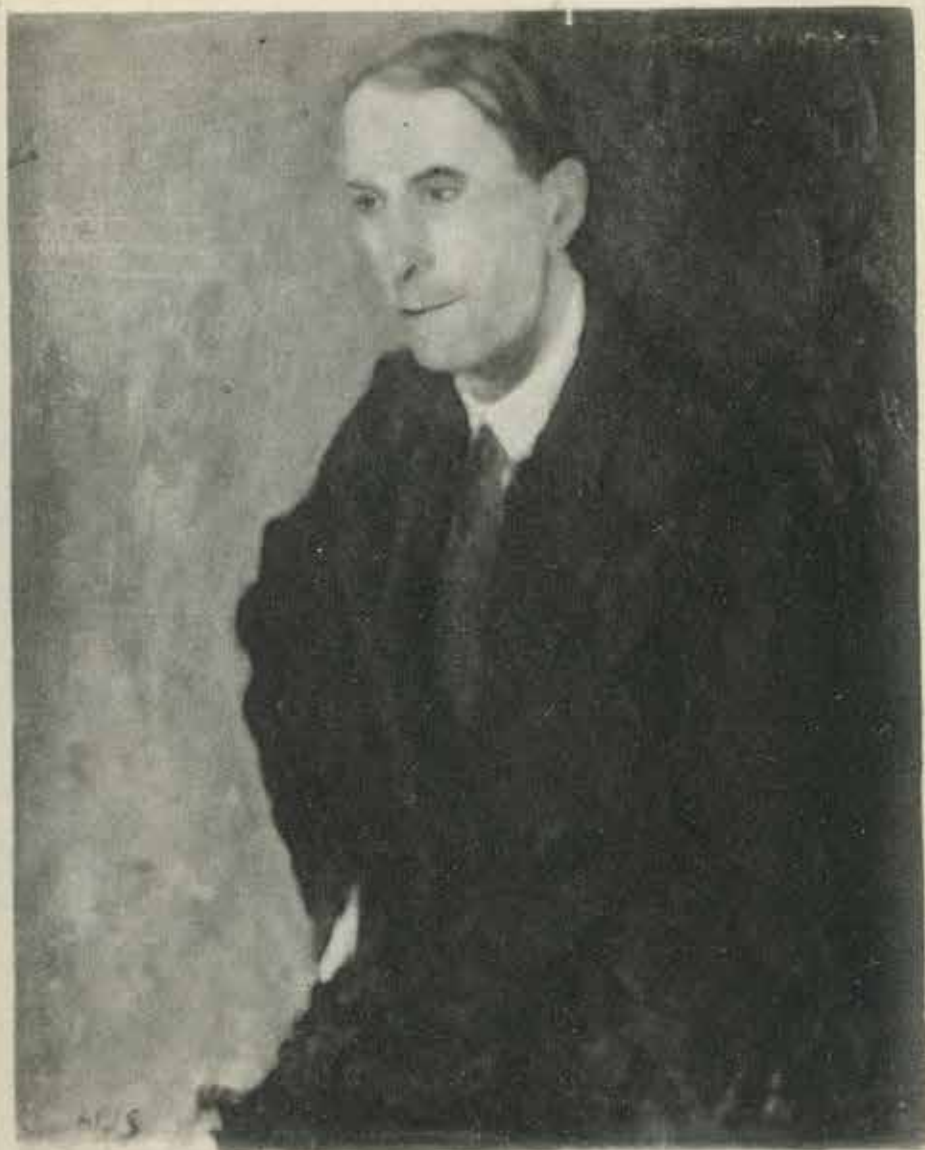
E. Sibellato - Tempesta (disegno).



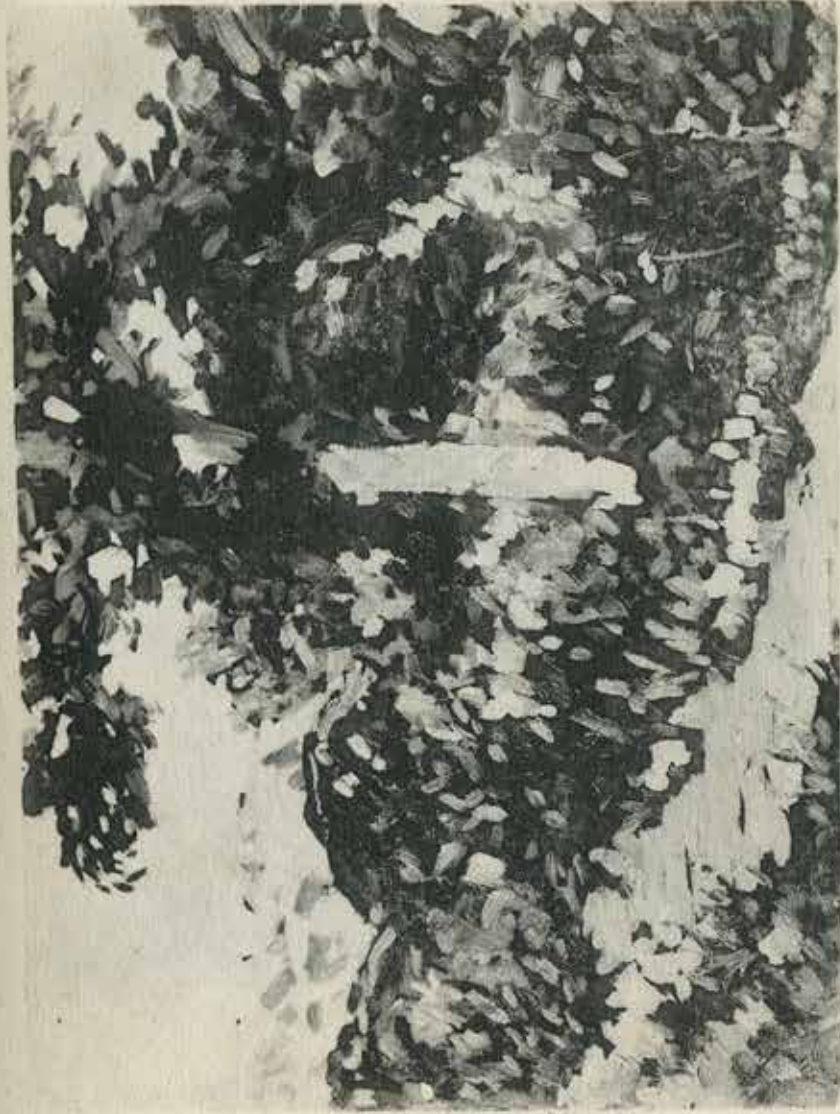
Faint vertical text, possibly a signature or title, written vertically along the left edge of the illustration.



G. B. Stella - S. Simeone.



Vivante Albaique - Ritratto.

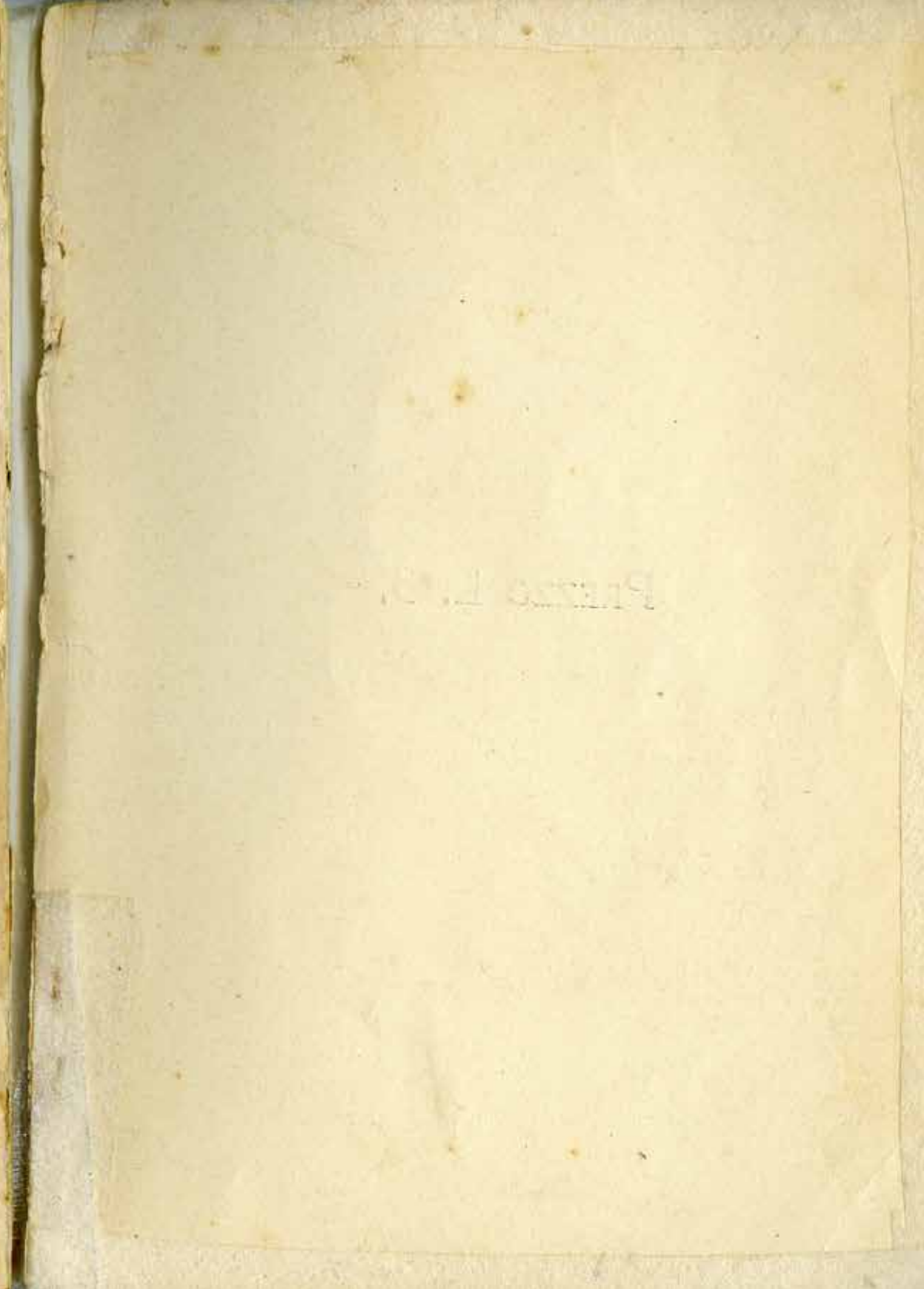
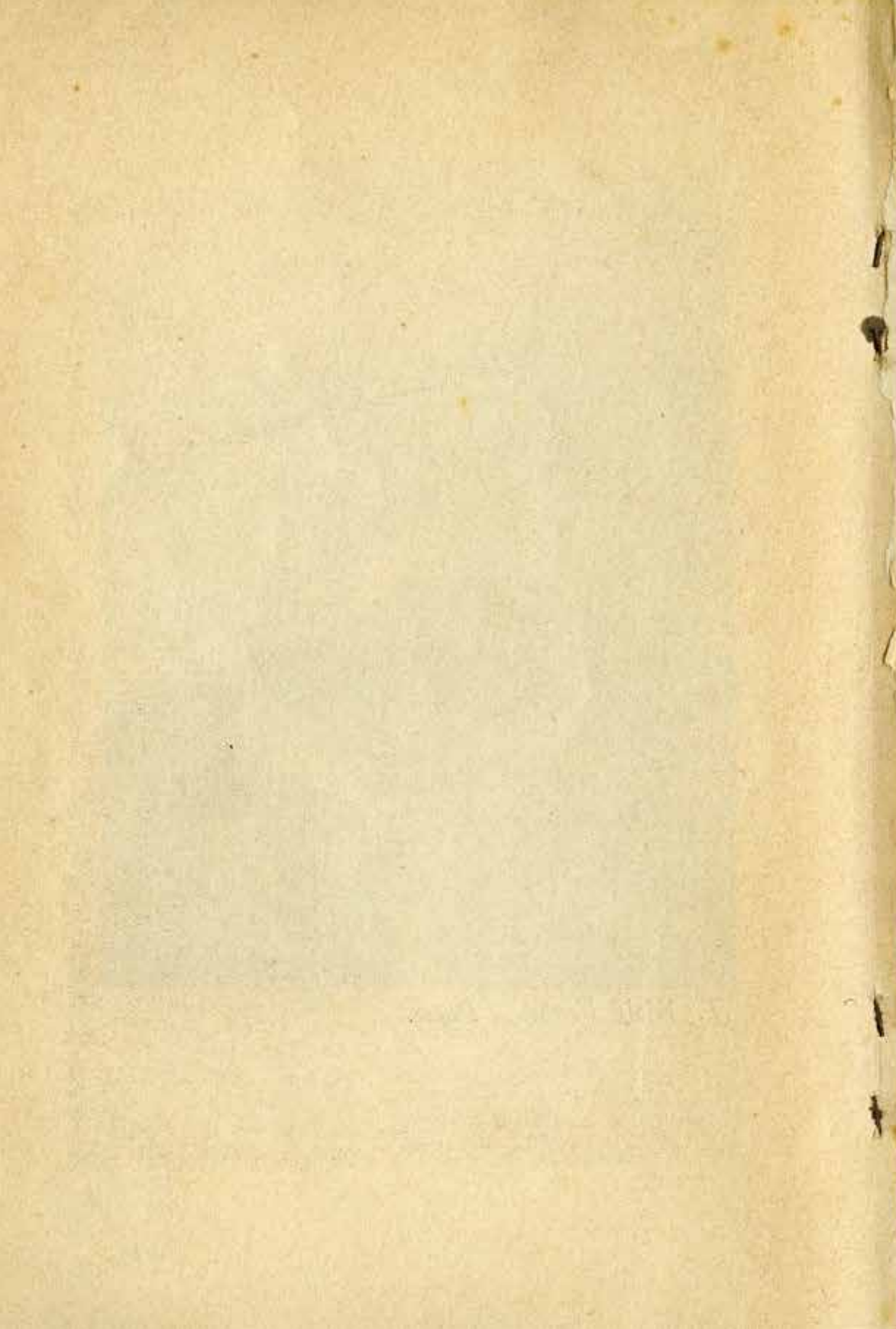


T. Wolf Ferrari - Paese.



T. Wolf Ferrari - Paese.





PREZZO L. 3.—